Anno 54 Numero 29

I manestr.... ABBONA.... Semestrale.... Trimestrale L. ....

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 12 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA CONFERENZA PER LA PACE

Le importanti deliberazioni del Consiglio Supremo

PARIGI, 10. (Ufficiale). — Il Comitato Supremo degli alleati si è riunito oggi alle ore 16.

Il comitato si è pronunziato a favore della designazione, da parte delle grandi potenze, dei rappresentanti delle potenze aventi interessi limitati nella commissione economica ed in quella finanziaria.

E' stata poi esaminata una mozione dei consulenti militari presentata da Foch relativa allo stato militare definitivo della Germania.

I termini di questa relazione sono stati fissati e sono state adottate le conclusioni. La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

La conferenza di Bruxelles per la consegna della flotta e l'approvigionamento

PARIGI, 10. — L'ammiraglio inglese Weyniss è partito per Bruxelles dove si incontrerà con la missione tedesca per i negoziati che furono interrotti a Spa. E' da notare che l'ammiraglio Weymiss si reca solo a Bruxelles e che è munito di pieni poteri.

"La Germania non potrà essere salvata che dall'umanità degli avversari" ha detto il ministro Schmidt

ZURIGO, 11. — Si ha da Weimar: Ieri l'assemblea nazionale si è occupata dei problemi dell'alimentazione sulla quale era stata presentata un'interpellanza per chiedere se l'alimentazione era assicurata fino al prossimo raccolto.

Il ministro per l'alimentazione Schmidt ha risposto negativamente e che tuttavia la razione attuale non poteva essere ridotta; quindi egli ha detto:

«E' necessario importare, benchè si tema che la lotta economica continuerà dopo la guerra. La situazione non sarebbe tanto cattiva, se con gli scioperi non togliessero la possibilità di importare dall'estero, poichè a causa di essi non si possono offrire compensi. Avremmo potuto avere riso, olio, latte, carne, frutta, se ci fosse dato di offrire in cambio carbone, potassio e ferro. L'estero non vuole il nostro denaro che è svalutato, vuole i prodotti».

Dice chiaramente che non assume responsabilità per l'approvvigionamento della città se la ragione non ritorna a prevalere. Ogni sciopero demolisce sempre più la nostra economia ed è un delitto contro la nazione.

Il ministro ha concluso, rilevando la continua ascesa dei prezzi e la mancanza di braccia nelle campagne.

«Soltanto — termina il ministro — un tranquillo sviluppo delle ferrovie e l'umanità degli avversari potranno salvare il popol tedesco».

ZURIGO, 11. — Si ha da Weimar: Ieri all'assemblea nazionale il sottosegretario di Stato Brau ha parlato dei negoziati economici di Spa, facendo delle affermazioni che si conciliano poco coi comunicati pubblicati finora.

«Abbiamo interpretato — egli ha detto — la rottura dei negoziati solo come un provvedimento dei rappresentanti avversari inteso ad acquistare tempo, per attingere nuove istruzioni dai loro Governi.

«La nostra situazione è seria, ma non disperata. Vi saranno nuovi negoziati ed infine il mondo non potrà sottrarsi agli impegni che ha di fronte alla Germania. Solo ciò può per altro riparare alla nostra penuria».

Durante la discussione si è rilevata la rovina arrecata dai movimenti bolscevichi.

Tutti gli oratori concordemente li stigmatizzarono, ad eccezione degli indipendenti i quali dicono che anche senza gli scioperi, non si sarebbe arrivati sino al prossimo raccolto. Essi biasimano il Governo che ricorre troppo tardi alla socializzazione. Il ministro David ha risposto al rimprovero dando la colpa del ritardo ai torbidi che assorbiscono l'opera del Governo e ha dichiarato che gli scioperi sono ora un delitto contro il paese e che gli operai devono ritornare al lavoro. E' stata accolta la proposta della commissioe per l'economia pubblica, per una migliore distribuzione delle forze operaie, per assicurare i lavori nella campagna.

La decisione del Consiglio dei Dieci di fornire i viveri alla Germania

LONDRA, 11. — Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» da Parigi, riferendo la discussione avvenuta nella conferenza della pace circa l'approvvigionamento della Germania, dice:

«Il Consiglio dei Dieci, nella riunione dell'8 marzo ricevette un telegramma del generale Plumer, comandante le forze britanniche, il quale raccomanda che siano forniti i viveri alla popolazione che egli vede soffrire sotto i suoi occhi e sollecita ciò anzitutto per evitare disordini e poi per ragioni umanitarie. Il dispaccio del generale Plumer produsse una tale impressione che il Consiglio, trascurando tutte le obbiezioni, decise di continuare ad applicare gli accordi anteriori di fornire viveri alla Germania e di riprendere i negoziati.

La partenza dell'on. Salandra

ROMA, 11. — L'on. Salandra benchè non del tutto ristabilito dall'indisposizione sofferta è partito stamane per Parigi per raggiungere la delegazione italiana alla conferenza della pace.

Sei incrociatori sospesi

WASHINGTON, 10. — Il segretario per la marina Daniels ha dato ordine di sospendere i lavori per la costruzione di 6 incrociatori da battaglia in attesa del risultato delle osservazioni che egli farà durante il suo viaggio in Europa.

Navi tedesche catturate

DUNKERQUE, 11. — Sono arrivate nuove navi tedesche catturate per la navigazione non autorizzata.

*

Continua dopo cinque anni la guerra in Galizia fra ucraini e polacchi

L'ASSEDIO DI LEOPOLI

ROMA, 11. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» dalla Polonia telegrafa da Varsavia in data 10:

«Le notizie che arrivano da Leopoli rivelano l'estrema gravità della situazione. La città è presentemente circondata dalle truppe ucraine. Dopo la partenza della sottocommissione interalleata il cui intervento non ha avuto alcun effetto contro l'ostinazione degli ucraini questi ultimi hanno occupato la ferrovia che da Cracovia conduce a Leòpoli e proseguono con inaudito accanimento le operazioni militari contro questa città. Le truppe polacche molto poco numerose si difendono con grande valore, aiutate anche dalla popolazione. Le donne e i fanciulli che attualmente sono nutriti con una zuppa al giorno distribuita dal consiglio della città prendono parte alla battaglia compiendo servizi ausiliari e montando di guardia. Centinaia di granate di grosso calibro cadono ogni giorno sulla città devastandola e massacrando molte persone. Ogni comunicazione è interrotta ed è impossibile inviare munizioni di cui i polacchi rinchiusi in Leopoli hanno assoluto bisogno. Per salvare Leopoli è necessario che giungano soccorsi dal di fuori e che gli ucraini siano obbligati a ritirarsi. La resistenza della città non può più prolungarsi a lungo. La caduta della città farebbe una disastrosa impressione sullo spirito pubblico polacco e potrebbe avere conseguenze di estrema gravità sulla politica interna ed estera».

Quanto costarono a Berlino gli ultimi disordini

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino:

Il consiglio borghese di Berlino ha constatato che durante i recenti disordini, 182 persone sono perite, 360 case sono state danneggiate e 80 distrutte. I danni ascendono a 600 milioni.

Nel nuovo gabinetto bavarese entreranno gli indipendenti

ZURIGIO, 10. — Si ha da Monaco di Baviera:

Una commissione nazionale ha deciso di proporre che il nuovo gabinetto sia presieduto da Hofmann maggioritario, che abbia altri tre ministri maggioritari, due indipendenti ed uno della Lega degli agricoltori.

Sciopero nelle banche croate

ZURIGO, 10. Si ha da Lubiana: Lo «Slovenec» reca che in tutta la Croazia e la Slavonia gli impiegati delle banche sono in sciopero.

*

I soldati reduci dalla Francia acclamano a Torino l'on. Orlando

TORINO, 10 (ritardato). — Il presidente del consiglio, on. Orlando, accompagnato dal suo capo di gabinetto Comm. Petroziello e dal suo segretario particolare è arrivato stamane a Torino alle ore 11.35, salutato alla stazione dal vice-prefetto cav. Berti in rappresentainza del prefetto commendator Taddei indisposto.

L'on. Orlando si è recato alla prefettura e quindi verso le 15 avendo appreso che al Teatro Alfieri si dava una rappresentazione dalla compagnia Muro in onore dei soldati reduci dalla Francia ha voluto recarvisi per rendere anche egli omaggio ai prodi soldati.

Appena l'on. Orlando si è mostrato dal palco della prefettura venne riconosciuto dai soldati che gremivano completamente il teatro e fatto segno ad una entusiastica dimostrazione con grida di: Viva Orlando! La spontanea dimostrazione che commosse profondamente il presidente del consiglio durò parecchi minuti fino a che l'on. Orlando, fatto segno di voler parlare ottenne il silenzio.

Il presidente del consiglio pronunciò allora brevi parole di saluto e di lode ai soldati che compirono interamente il loro dovere verso la patria ed hanno illustrato il nome italiano.

Applausi vivissimi salutarono il presidente del consiglio alla fine del suo breve discorso.

Parlò poi il generale Albricci dallo stesso palco ringraziando il presidente del consiglio di questo atto di simpatia verso le truppe.

Dopo il generale Albricci parlò dal palcoscenico il cav. Musco e ringraziando anche esso l'on. Orlando. Nuovi e più fragorosi applausi salutarono il presidente del consiglio quando verso le 16 si allontanò dal teatro per recarsi di nuovo alla stazione donde ossequiato dalle autorità ha proseguito per Parigi.

PARIGI, 11. — Stamane è giunto l'on. Orlando ricevuto alla Stazione dall'on. Sonnino, dall'on. Barzilai, dal marchese Salvago-Raggi, dal conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli, da funzionari della delegazione italiana e da autorità francesi. E' giunto pure l'on. Chiesa.

La marina italiana giudicata da un ammiraglio inglese

Il nostro diritto sui porti dell'Adriatico

LONDRA, 11. — L'ammiraglio Tremantle, parlando ieri sera in un banchetto tenutosi al Picadilly Hotel, per festeggiare l'inaugurazione della «United Italy Society», costituitasi in Inghilterra, ha detto che l'Italia è una razza marinara, i cui lavori, per quanto riguarda la scienza navale e la costruzione di navi, non son sorpassati da alcuna nazione e che la Gran Bretagna e la Francia hanno appreso da essa molte cose. Durante la guerra, avendo la flotta inglese avuto il piacere di operare insieme a quella italiana nell' Adriatico, l'ammiraglio Tremantle ha dichiarato di poter assicurare che l'opera compiuta dalla Marina italiaan in questa guerra ha sensibilmente aumentato la simpatia esistente fra essa e la marina inglese. Egli ha proseguito esprimendo la speranza che coloro che comandano nei magnifici porti dell'Adriatico, continuino ad essere schietti amici della Gran Bretagna, la quale considera l'Italia come la propria vecchia e sincera amica che, a suo modo di vedere, ha il maggior diritto al possesso di quei porti.

x x x

Il congresso di Lione per le comunicazioni fra l'Italia e Francia

LIONE, 10. — La camera di commercio italiana a Parigi e la Camera di commercio di Lione hanno organizzato in occasione della Fiera un congresso per lo studio delle comunicazioni ferroviarie franco-italiane.

Il sindaco Heriott ha presieduta la seduta di apertura alla quale sono intervenuti molti parlamentari e notabilità delle due nazioni. Sono stati pronunciati cordiali discorsi auguranti più strette relazioni intelettuali politiche ed economiche fra l'Italia e la Francia facilitate dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

Nel pomeriggio il congresso ha studiato il miglioramento della linea Modane - Ventimiglia ed un progetto di una nuova linea fra l'Italia ed il mezzogiorno della Francia. Numerosi oratori fra i quali il deputato Bouvier e il sen. Rossi hanno preso la parola.

Il congresso studierà domani un progetto per il collegamento dell'Italia con Lione e col nord della Francia.

LIONE, 10. — Il congresso per lo studio delle comunicazioni ferroviarie fra la Francia e l'Italia ha eletto all'unanimità a presidente Coignet, presidente della Camera di Commercio di Lione e il comm. Arditi della camera di commercio italiana a Parigi e a segretario il dott. Ballerini segretario generale della camera di commercio stessa.

Il tunnel sotto la Manica finalmente deciso

LONDRA, 11. — Circa la dichiarazione fatta da Bonar Law, relativa al progetto di un tunnel sotto la Manica, una informazione dell' «Agenzia Reuter» dice che il sottocomitato per il commercio internazionale esamina il progetto da un mese e che funzionari del «Board Of Trade» sono stati chiamati per prestare la loro opera nelle discussioni relative al progetto.

Il «Daily Graphic» scrive che nei corridoi della Camera dei Comuni si pensa che la dichiarazione di Bonar Law abbia un significato più largo e che la decisione per la costruzione del tunnel è stata già presa.

*

Una pergamena dei postelegrafici al ministro Fera

ROMA, 11. — Il Comitato composto delle rappresentanze di tutti i gradi e le categorie dei postelegrafici di Roma, ha presentato all'on. Fera una pergamena miniata dall'on. Lucandri riuscita una geniale opera d'arte ed un ricco album contenete circa 4000 firme del personale della capitale, oltre a 100 telegrammi di adesione delle direzioni del Regno, attestanti la simpatia e la gratitudine al Ministro per quanto fece e per quanto promise di fare a vantaggio della grande famiglia postelegrafonica. L'iscrizione dell'artistica pergamena, dettata dal comm. Severino Attili, dice così:

«I postelegrafonici di Roma porgon la fervida espressione della loro gratitudine a S. E. il Ministro prof. avv. Luigi Fera, che nell'ora radiosa della vittoria da lui con salda fede auspicata e voluta, seppe con illuminate provvidenza far concepire al personale dipendente la visione di un avvenire più equo, più dignitoso e più conforme alle nuove fortune della patria ».

Il presidente del Comitato cav. uff. Sebastiano Liotta, pronunciò opportune ed efficaci parole di omaggio all'indirizzo del capo dell'amministrazione, il quale rispose dicendosi lieto della dimostrazione gentile, pur sapendo di aver corrisposto soltanto ad uno stretto dovere, occupandosi delle sorti del benemerito personale che si augura di poter presto completamente sistemare, armonizzando il soddisfacimento dei suoi bisogni con le necessità del servizio ed i supremi interessi del paese.

Le norme per l'esportazione in Bulgaria e Turchia

ROMA, 10. — In seguito alla deliberata cessazione del blocco delle coste bulgare ed ottomane e per evitare ogni malinteso, il Governo italiano avverte che i traffici marittimi coi porti bulgari ed ottomani restano soggetti alla sorveglianza delle navi alleate con tutte le conseguenze che comporta lo stato di guerra

Tutte le facilitazioni sono concesse per la importazione di merci di ogni natura nei porti turchi e bulgari del Mediterraneo, nonchè nei porti del Mar Nero, ma vi rimane interdetta la importazione degli articoli contenuti nella lista seguente, salvò speciali autorizzazione del Comitato del blocco orientale di Parigi.

Ecco la lista:

Apparecchi aerei di ogni specie, compresi gli aeroplani, le aeronavi, i palloni e gli areostati di ogni specie, loro parte staccate ed accessori, oggetti e materiali atti a servire per la aerostatica e per l'aviazione. — Armi di ogni specie, comprese le armi da caccia e da sport, loro parti staccate ed apparecchi che possono essere utilizzati per la guerra e loro parti staccate, lamiere da blindaggio di automobili blindate, filo di ferro spinoso e strumenti atti a fissarlo o a tagliare materiali di accampamento, articoli di materiale di accampamento e parti staccate, effetti di vestiario e di equipaggiamento aventi un carattere militare; materiale elettrico ad uso militare e parti staccate; polveri ed esplosivi specialmente destinati alla guerra; lenti e binoccoli da campagna; gas impiegati per la guerra; cannoni e mitragliatrici, affusti, cassoni e vagoni militari; bardature e finimenti atti per la guerra; strumenti e apparecchi esclusivamente atti alla fabbricazione di munizioni di guerra e alla fabbricazione e riparazione delle armi o del materiale da guerra terrestre o navale. Mine sottomarine e parti staccate, proiettili cartocci, cartuccie e granate di ogni specie e loro parti staccate; telemetri e parti staccate, proiettori e pari staccate; apparecchi da segnalazioni foniche sottomarine; materiale di telegrafia senza fili; torpedini, bastimenti da guerra comprese le imbarcazioni e le parti staccate che non possono essere utilizzate che sopra un bastimento da guerra; tutti gli oggetti che possono servire al trasporto per terra; Animali da sella, da traino, da basto, vetture automobili biciclette e loro parti staccate; Locomotive e materiale mobile, Apparecchi di telegrafia e loro parti staccate e materiali

L'agitazione dei triestini e degli istriani per la redenzione di due nobili città italiane

Abbiamo già dato lunedì una breve informazione del comizio tenuto a Trieste per Spalato e Traù. Ora la «Stefani» ci manda il seguente resoconto sulla grandiosa commovente manifestazione della grande città redenta:

Il comizio al Pol. Rossetti

TRIESTE, 10. — I triestini e gli istriani hanno ripreso con un solenne comizio al Politeama Rossetti l'agitazione per indurre il Governo nazionale a non permettere, dopo innumerevoli sacrifici che l'Italia ha fatto per giungere alla vittoria, che l'unità della patria resti ancora incompiuta e che una fra le più nobili città d'Italia resti ancora nelle mani dello straniero.

Il popolare teatro era affollato da 5000 cittadini ed una grande folla che non aveva potuto trovare posto al teatro sostava sulla via dell'Acquedotto tutta imbandierata.

Sul palcoscenico, in mezzo ad una selva di bandiere cittadine e nazionali, spiccava il tricolore, il vessillo di Fiume e lo stendardo azzurro della Dalmazia, accolti da applausi lunghissimi.

Il dott. Paolo Jacchia ha aperto il comizio con un vibrante discorso, ricordando il lungo martiro dell'Adriato irredento e dicendo:

« Troppi italiani sono morti combattendo per la causa della vittoria comune, perchè l'Italia possa rinunciare pure ad un solo dei suoi figli irredenti. Non rinuncie, dunque, non debolezze quando si tratta di rivendicare diritti, quando si tratta di salvare la libertà. Dica Trieste, conclude l'oratore, dica che Spalato, Zara, Sebenico e Fiume, che ebbero una con noi la sorte del triste servaggio, abbiano con noi la gioia e la gloria nell'ora divina della libertà ».

Il dott. Cofler ha portato il saluto della Lega Nazionale e della Dante Alighiei.

Il capitano Bruno Cocianci ha parlato a nome della «Trento e Trieste» dicendo: « Il programma delle rivendicazioni nazionali che rappresentano il giusto premio della sanguinosa vittoria, deve trionfare in tutta la sua interezza, perchè solo questa vittoria potrà assicurare all'Italia la libertà politica ed economica, la prosperità e la pace. Troppe delusioni sino ad oggi abbiamo patito: Campoformio, Villafranca, Berlino: ora basta! Il problema della Dalmazia non è più soltanto un problema di integrazione nazionale, di sicurezza strategica e di espansione commerciale. Si tratta del nostro prestigio, del nostro onore, della nostra dignità di Nazione ».

Il prof. Giovanni Quarantotto ha evocato la storia italiana della Dalmazia e le lotte combattute al tempo di Antonio Baiamonti a Spalato contro la montante marea croata che doveva sommergere l'antico municipio italiano.

« Furono combattute a Spalato, in quel tempo, ha detto il prof. Quarantotto, le lotte che richiamano alla mente i più epici giorni, le più memorabili fasi del gigantesco duello fra i Comuni italiani del 12. e del 13. secolo e la potestà imperiale tedesca. Furono compiuti a Spalato, dopo la caduta del partito autonomo, sacrifizi che ricordano quelle spedizioni così tipiche del nostro risorgimento e della razza nostra, per cui un esiguo nuomero di generosi antesignani, pronti ad ogni rischio ed armati più d'intrepidezza che di fucili, accorrevano nell'uno o nell'altro punto della sacra penisola con la speranza di potervi accendere il fuoco della rivolta e non vi trovavano invece che indifferenza, tradimento e morte. Tutto ciò vide Antonio Baiamonti e non mosse collo nè piegò sua costa. La sua forza era il grande sogno che lo animava, il sogno che fu di tutti i nostri vecchi e di tutti noi, il sogno che si leggeva sull'austera fronte, nell'inflessibile sguardo. Le donne spalatine incastonavano il suo nome nei loro arguti stornelli e si inginocchiavano sulle pubbliche vie al suo passaggio.

Dovrebbe ora quel sogno tornare vano? Proprio per Spalato? Dovrebbe quell'ideale che tanto amore seppe e tanti sacrifici costò divenire inutile cencio dileguare nel regno delle chimere, proprio per la città di Antonio Baiamonti? E saremmo noi forse oggi che la patria nostra ritorna vittoriosa, come ancora non fu mai sulle sacre Vestigia di Roma e di Venezia, condananre e vedere l'incivile e turpe croato insediarsi per sempre come in sua casa all'ombra della pura italica torre quattrocentesca che solenne vigila accanto al meraviglioso mausoleo di Diocleziano? Ciò noi non possiamo non dobbiamo, non vogliamo consentire. Lo sappiano tutti: amici e nemici.

Il dott. Salvatore Belesech ha portato il saluto del consiglio nazionale di Fiume: il ragioniere Vagnesi ha parlato a nome del partito popolare; Nino Bedesch per la città di Spalato; l'operaio Puffin per il proletariato triestino, e un studente per gli studenti triestini.

Il dott. Jacchia ha letto quindi il seguente messaggio inviato dal sen. Attilio Hortis:

«Onorato della benevolenza di Nicolò Tommaseo e del Raimondi io che ho potuto stringere alla mia mano quella del giovane Rismondo eroe e martire posso unire la mia voce con le vostre invocanti l'annessione di Spalato alla gran madre Italia. Non indarno sopra Spalato i marmi di Diocleziano difondono luce di gloria romana, non d'altra stirpe che italica erano i rettori che Trieste mandava a Spalato come città sorella, non d'altra stirpe i maestri che Spalato mandava a Trieste tra i quali Giulio Solitro che i discepoli infervorava di amor patrio italiano. Non indarno Giuseppe Garibaldi accoglieva festante i volontari che da Spalato venivano a lui, offrendo all'Italia il loro sangue. L'italianità di Spalato deve essere unanimamente proclamata. Tristissime esperienze del passato e del presente provano che la equanimità di Venezia verso le altre nazioni non sarebbe imitata verso di noi dalla nazione che ci contende l'Adriatico. Per ogni rispetto noi chiediamo a ragione che Spalato sia nostra e che la Intesa rattifichi questo atto di giustizia e di saggezza politica».

E' stato infine votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Trieste fieramente sdegnato per il tradimento di cui simulò un accordo ed ora tenta la rapina di città italiane riafferma a tutto il mondo chè considera incompleta la sua propria redenzione; se per i tanti sacrifizi ed eroismi l'Italia non ottengano libertà assieme a Trieste anche le dalmate città sorelle. Spalato prima».

Il cambio della valuta veneta

(Dal discorso dell'on. Di Caporiacco alla Camera dei Deputati)

L'on. di Caporiacco nel suo recente discorso, del quale abbiamo pubblicato un largo sunto, alla Camera dei deputati, ha parlato sulla valuta e sulla questione del bestiame e degli anticipi.

Per l'ampiezza della trattazione e per il vivo interesse che suscita, specialmente tra le nostre popolazioni rurali, crediamo utile pubblicare, nel testo integrale, la parte del discorso, in cui l'argomento della valuta è sviscerato in tutte le sue parti.

La situazione e i provvedimenti del governo

PRESIDENTE. — Ha facoltà di parlare l'on. Di Caporiacco:

DI CAPORIACCO. Onorevoli colleghi, Farò brevissime osservazioni su argomenti riguardanti le terre liberate, in rapporto a talune provvidenze emanate testè dal Governo — ed io spero che la Camera mi sarà benevola — non tanto nei riguardi della mia persona, quanto in riguardo all'argomento doloroso di cui mi intratterrò.

Dico subito che non mi soffermo a descrivere le condizioni di quelle terre. Oramai altri colleghi ne hanno parlato: autorevoli giornali se ne sono occupati: taluno di voi, colleghi, è venuto a visitarle, riportandone dolorosa impressione; oramai rapporti di ogni genere, di senatori, di deputati, di funzionari, di ispettori sono giunti al Governo. Io soltanto credo di dover dire e di poter affermare che se nelle città, come Udine e Belluno, si nota uno sforzo di vita nuova, nelle campagne questo sforzo di vita manca quasi del tutto.

Nè questo sforzo di vita nuova nella città ci deve illudere: giacchè esso è effimero, formale ed apparente. Si commercia abbondantemente in vino, in viveri, in profumerie, ma nessuna officina di fabbro o di falegname è riaperta; nessuna industria fa sentire il ritmo pulsante dei suoi motori. La disoccupazione è quasi completa. Nelle campagne le condizioni sono peggiori: i campi sono deserti; vi è soltanto qualche agricoltore che, sostituendo la forza proprio a quella animale, cerca di dissodare, da solo, il terreno abbandonato. E ciò avviene all'inizio della primavera quando più intensa per le semine dovrebbe svilupparsi l'attività degli agricoltori.

Questo stato di cose lo dobbiamo certamente alla distruzione sistematica, barbarica che il nemico ha fatto nelle terre nostre, che esso sapeva di dover abbandonare, ma che voleva abbandonare impoverite di tutto ciò che poteva essere utile alla ripresa della vita sociale, agricola ed economica.

Ma lo dobbiamo altresì al fatto che, doloroso dirlo — ben poco s'è occupadolorso dirlo — ben poco si è occupato dei problemi delle terre invase: problemi la cui risoluzione doveva costituire, dopo l'armistizio, uno dei principali doveri, sia in riguardo alla politica nazionale, sia nei riguardi di quelle popolazioni che durante un anno di martirio, in mezzo agli strazi ed ai dolori dell'oppressione nemica, hanno saputo mantener fermo e puro il sentimento dell'italianità.

Dopo la crisi del gennaio le cose si sono in certo modo mutate, ed è doveroso riconoscere che per la nomina dell'onorevole Fradeletto a ministro per la ricostituzione delle terre liberate e per l'entrata nel Gabinetto degli onorevoli Girardini e Stringher, sono stati emanati notevoli provvedimenti che, se ancora non hanno avuto piena esecuzione ed efficacia, nondimeno dimostrano la volontà del Governo di provvedere una buona volta alla risoluzione dell'importante ed impellente problema.

Io parlerò della questione della moneta veneta, del problema agricolo, degli anticipi sul risarcimento del danno di guerra.

La questione della moneta veneta

La questione della moneta veneta. Dopo quattro mesi di attesa, dopo che al tesoro l'onorevole Stringher è succeduto all'onorevole Nitti, dopo rapporti e memoriali innumerevoli di prefetti, di ispettori del tesoro, di direttori di banche, finalmente è uscito il provvedimento del Governo: e cioè censimento di questa moneta e cambio della stessa: lire 1000 venete con lire 400 italiane, da accordarsi ad ogni capo di famiglia.

Il provvedimento non può e non deve soddisfare, se non come un inizio della risoluzione del grave problema.

Va bene il censimento: è deplorevole però che questo censimento non sia stato fatto appena avvenuto l'armistizio.

Così si sarebbero potute evitare infiltrazioni di questa moneta, così sopratutto a quest'ora si avrebbe potuto sapere quanta di questa moneta è in circolazione. Il che sarebbe stato ben utile, sia nei riguardi delle trattative di pace, sia per adottare un provvedimento più adeguato, che non siano le miserevoli 400 lire italiane per ogni capo di famiglia, verso deposito di lire 1000 venete, provvedimento questo, che in verità risente dell'esagerazione che a questo proposito si è fatta subito dopo la liberazione. Il ministro Nitti dichiarò alla Camera che di questa moneta erano in circolazione parecchi miliardi, tanto che, perfino i bambini ne avevano in tasca migliaia di lire. Altri colleghi hanno assecondato tali esagerazioni. Niente di più inesatto!

Valgano i fatti: Il prefetto di Treviso ha ordinato un censimento nella zona della sua provincia già invasa: il risultato di questo censimento in una zona di 35 comuni, con una popolazione sul posto, durante l'occupazione, di 130 mila abitanti, è stato di circa 9 milioni di lire venete. Si può dire che la denuncia non era obbligatoria non essendo ordinata a pena di nullità: si può dire che la zona della provincia di Treviso, nella quale avvenne il censimento, era zona di guerra guerreggiata e quindi spogliata fin dall'inizio di ogni sua ricchezza. Nondimeno questa cifra, tutt'altro che elevata, è un indice che dimostra la verità della mia asserzione.

Altro fatto: La sede della Banca commerciale di Udine fino dall'inizio — e di questo le va data ampia lode — ha ammesso al cambio, a suo rischio e pericolo lire 500 venete con lire 200 italiane. Ebbene tante volte si sono presentati, ai suoi sportelli, detentori di moneta veneta che presentavano al cambio somme inferiori al massimo fissato dalla Banca commerciale, somme cioè inferiori a lire 500 venete.

Altra considerazione: a che ha servito questa moneta? Ha servito ai Governi austriaco e germanico a pagare dal 1.o giugno al 28 ottobre — e cioè per cinque mesi — dello scorso anno i soldati, all'acquisto dei bozzoli, al pagamento delle giornate di lavoro, agli operai, borghesi.

Ora se si pensa che la somma spesa nel pagamento dei bozzoli è salita a poco più di 20 milioni (i bozzoli venivano pagati a lire 8 venete al chilogramma), se si pensa che le giornate di lavoro degli operai borghesi erano pagate coattivamente due o tre lire venete al giorno; se si pensa che una parte certamente ingente degli stipendi ai soldati è rientrata nell'interno dell'Austria e della Germania colle truppe che andavano in licenza, che altra parte non trascurabile è stata portata seco dalle centinaia di migliaia di prigionieri che furon da noi catturati nell'ottobre scorso, si deduce che la somma in circolazione non può andare al di là del mezzo miliardo.

E forse è anche di parecchio minore, come si evince da una notizia, però non ufficiale, che sarebbe giunta alla Commissione d'inchiesta sulle violazioni del nemico, dalla quale risulterebbe che gli uffici di Stato per le finanze austriache darebbero una emissione di trecentosei milioni, esclusi i buoni, di piccolo taglio.

Essendo così le cose, non si capisce in verità come il ministro del tesoro non abbia voluto essere più largo nella determinazione della sovvenzione da assegnarsi ad ogni capo famiglia sul deposito della moneta. Lire 400, onorevole Stringher, rappresentano una somma irrisoria, se si pensa al costo dei generi di prima necessità in questo momento: doppiamente irrisoria se si pensa che questa sovvenzione è fatta ad una popolazione che è priva di moneta italiana, che ha nelle sue tasche soltanto buoni di requisizione austriaci ed anche italiani che non si pagano, e che deve provvedersi di tutto, dalla farina per fare la polenta alla camicia da indossare, perchè di tutto è stata derubata!

Perciò in questo punto il decreto del ministro del tesoro non può assolutamente soddisfare.

Ma vi è dell'altro: l'articolo 3 del decreto luogotenenziale stabilisce che «le autorità incaricate del censimento non chè il Tesoro avranno la facoltà di accertare con ogni mezzo la veridicità delle dichiarazioni, come la provenienza dei buoni che ne formano oggetto e che le false attestazioni saranno punite a norma dell'articolo 279 del codice penale».

Ora tale sanzione penale è opportuna e giusta nei riguardi delle «false attestazioni», ma nei riguardi «della provenienza dei buoni» quali sono le intenzioni del Governo?

Avvenuta la indagine sulla provenienza dei buoni e trovato che questi buoni sono di provenienza illegittima, quali le intenzioni del Governo? Quali le sanzioni in proposito?

Necessita che il Governo lo stabilisca e lo dica.

Lo dica chiaramente ed apertamente. E ciò che deve dire e stabilire è questo: che ai detentori dei buoni, che non sanno o non possono dimostrare la legittimità del loro possesso, i buoni non verranno cambiati.

Decretando ciò, il Governo verrà incontro ai desideri onesti e legittimi della grande massa della popolazione delle zone invase, la quale vuole che vengano puniti non solo penalmente, ma anche finanziariamente, quei pochi cattivi cittadini che, avendo fatto dedizione dei loro sentimenti alla Austria, dall'Austria hanno avuto il permesso di speculare e di guadagnare sui dolori e sugli strazi dei propri concittadini.

Un'altra osservazione: il ministro del tesoro ha voluto dare ai sindaci ed ai segretari comunali il delicato incarico di provvedere al censimento ed alla prima sovvenzione.

Ciò facendo egli non si è ricordato a quali e quanti compiti sieno sottoposti i sindaci ed i segretari comunali delle zone invase. Essi ormai devono sottoporre le loro funzioni amministrative a funzioni prettamente contabili e di cassa. Essi infatti devono pagare i sussidi normali ai richiamati, i sussidi arretrati ai richiamati, i sussidi di cento lire ai congedati, i sussidi ai profughi del Piave, i sussidi ai profughi del loro comune, i sussidi ai poveri, i sussidi ai disoccupati. A tutto ciò ora si aggiunge il pagamento delle sovvenzioni sulla moneta della Cassa Veneta. E tutto ciò senza contare che con scarso numero di funzionari — essi devono provvedere alla ricostituzione materiale delle rispettive amministrazioni! Ciò è pretendere troppo. Nei depositi dei reggimenti vi sono numerosi ufficiali che attendono il congedo e sono inattivi. Ad Udine, ad esempio, al deposito del 2.o Fanteria, mi si è detto che vi sono oltre duecento ufficiali.

Perchè non si utilizzano questi ufficiali in questa delicata missione? Io credo che essi per primi sarebbero lieti e la loro opera riuscirebbe a diminuire il soverchio lavoro dei sindaci e dei segretari comunali. Do questo consiglio al ministro del tesoro nella speranza che verrà ascoltato.

Ed ora una domanda. Quali sono le intenzioni definitive del Ministero del tesoro e del Governo nei riguardi di questa moneta. Intende il Governo di concedere altre miserevoli sovvenzioni di lire 400 per volta od ha l'intenzione di dare una soluzione organica e giusta a questo scottante problema? Una parola di assicurazione da parte del Governo le nostre popolazioni attendono con vera ansia. Ed hanno diritto di attenderla.

FRADELETTO, ministro per la ricostituzione delle terre liberate: C'è nel decreto.

ANCONA. E' molto nebuloso.

DI CAPORIACCO. Non si comprende e perciò io chiedo. Io non esito a dire che il Governo deve pagare al cento per cento la moneta veneta a coloro che potranno dare dimostrazione della legittimità del loro possesso. E questione di giustizia, che si riflette grandemente sulla economia di quei paesi che hanno già sofferto sufficientemente.

Io non voglio ricordare quanto la Francia sta facendo per i marchi nell'Alsazia e Lorena; dico soltanto questo: che i miei concittadini sono stati coattivamente costretti a cambiare l'oro, l'argento le lire, le corone con moneta veneta, e lo dimostra il fatto dell'ospedale di Feltre, al quale fu ordinato di trasformare i propri fondi di riserva (lire 120.000) in valuta veneta; dico soltanto che i miei concittadini sono stati coattivamente costretti a ricevere il pagamento delle mercedi operaie, dei bozzoli e di altre requisizioni, in moneta veneta; e molte volte a prezzi irrisori in confronto al mercato italiano!

E' una questione di giustizia, lo ripeto: alla cui risoluzione mi dà pieno affidamento la persona del ministro del tesoro, al quale io non credo di ricordare, in questo momento, l'affetto che il Friuli desolato ha per lui, perchè so che nelle questioni di giustizia egli compie nettamente e recisamente il suo dovere e su esse non transige.

Onorevoli Colleghi, giorni fa ad Udine ha avuto luogo un'assemblea dei rappresentanti dei Comuni, della provincia e delle principali istituzioni, per deliberare se si dovevano dare le dimissioni in massa, in segno di protesta contro l'assenteismo del Governo.

A cagione delle divergenza di vedute espressa da taluni in modo tumultuario, l'assemblea non ha potuto esprimere il suo voto, che io credo sarebbe riuscito, se pure contrastato, di attesa fiduciosa nei provvedimenti del Governo.

Fate, o signori del Governo, che questa fiducia non abbia a venire meno. Con provvedimenti larghi, efficaci, urgenti, tangibili, date a quelle popolazioni, che tanto hanno benemeritato della patria, la sensazione che il Governo considera la risurrezione delle terre liberate un vero e proprio problema nazionale. (Vive approvazioni; applausi; molte congratulazioni).

*

Il problema dell'educazione e i convitti nazionali

ROMA, 11. — La sezione nona per i problemi di coltura della commissione per il dopo guerra, presieduta in assenza del suo presidente sen. Ruffini, impedito di intervenire alla seduta dall'on. Credaro, ha tenuto in questi giorni varie adunanze nelle quali ha ampiamente discussi importanti problemi riflettenti la riforma degli istituti d'istruzione e di educazione e la lotta contro l'analfabetismo degli adulti:

A) Circa la preparazione degli insegnanti per le scuole medie secondo lo ordine del giorno proposto dall'on. Voltera, dall'onor. Cappa e dal prof. Richieri la sezione ha ritenuto:

1.o) Che il titolo per essere ammessi ad insegnare nelle scuole medie deve comprovare oltre alla maturità scientifica dei candidati, anche la loro reale preparazione didattica e le loro attitudini ad esercitare l'ufficio cui aspirano; — 2.o che a tale scopo i vigenti regolamenti di facoltà devono essere modificati e le attuali scuole di magistero, di lettere di scienze, radicalmente riformate e coordinate agli studi delle rispettive facoltà in modo da abilitare i giovani alla professione pur sempre richiedendo da essi, in pari tempo, in ragionevole misura quella visione dei più larghi orizzonti e intenti della scienza pura e quella nozione dei metodi delle profonde ricerche speciali, da cui riceve luce ed efficacia anche un insegnamento veramente formativo ed educativo.

Ha dovuto inoltre riconoscere che attualmente il numero dei giovani migliori che si decidono all'insegnamento va diminuendo sopratutto per la concorrenza delle carriere o professioni economicamente più rimunerative e che pertanto si rende anche necessario di attrarre i giovani più promettenti alla nobilissima, ma difficile funzione educativa da cui dipendono per tanta parte le future sorti della nazione.

1.) Con elevare sempre più le condizioni materiali e morali degli insegnanti stessi. — 2) con agevolare ai giovani migliori il modo di superare le difficoltà economiche contro cui gran parte di essi deve lottare per compiere i propri studi. A tale ultimo scopo la sezione ha ritenuto che ottimamente provvederebbero dei collegi universitari simili a quelli che in alcune città d'Italia da tempo già esistono e in maggior numero e con maggiore competenza si trovano all'estero, specialmente in Inghilterra ed in America. Particolarmente per la buona scelta e preparazione dei giovani che intendono dedicarsi all'insegnamento, due o tre di tali collegi dovrebbero sorgere in Italia nelle località più adatte, per opera dello Stato e anche si potrebbe pensare, con generosi contributi dei municipi e dei privati, sul tipo della Scuola Normale di Pisa e dell'analoga «Ecole normale de Paris», per accogliere mediante concorso ed educare codesti candidati integrando la assistenza economica con una funzione normale ed intellettuale che risulta ottenuta dall'istruzione sopradetta, che si permettono di affermare efficacissima.

Circa il problema della educazione della gioventù, su proposta del prof. Giacosa e del comm. Fiorini la sezione ha espresso l'avviso che il futuro assetto degli istituti educativi debba ispirarsi ai seguenti criterii:

1. che i giovani siano educati ad una disciplina la quale aiuti a formarne la volontà, a determinarli all'azione, a sviluppare in loro la conoscenza della responsabilità ed un retto giudizio dei reciproci accordi della vita quotidiana, ciò che si potrà ottenere sottoponendoli ad un regime di vita severo, non militaresco nè conventuale, ma bensì tale da rappresentare le condiizoni della vita reale.

2. che a guidare i giovani in questo loro periodo di preparazione alla vita siano chiamate persone le quali sia perchè dirigano i loro studi, sia per l'esperienza che hanno dell' animo giovanile, sia per la loro posizione sociale, abbiano modo di acquistare un ascendente formativo del carattere;

3, che, abbandonando il sistema di costruire o adattare grandi fabbricati chiusi nell'interno della città, gli Istituti di educazione maschile e femminile siano costruiti nelle vicinanze dei centri abitati, con edifici sparsi, nei quali possibilmente siano raccolti i giovani che hanno aspirazioni Comuni, con larghi spazi di terreno aperto per i loro giochi e dove sia possibile specchi d'acqua per gli esercizi di nuoto e di voga, che la vita interna di questi centri educativi sia ordinata in modo da costituire per i giovani quasi un organismo speciale in contatto continuo con le loro famiglie, coi loro compagni di studio attuali ed anziani.

4. che, tenutoc onto delle esigenze del corso degli studi, si formino specialmente nelle loro maggiori città, luoghi di ritrovo nei quali i giovani che frequentano le scuole medie o superiori potranno trascorrere utilmente, sotto la guida di persone esperte, le ore di intervallo fra le lezioni o che rimangano libere dopo la cessazione di esse;

5. e poichè risulta di notevoli assegnazioni per i nuovi convitti, la sezione ha fatto voti perchè sia affidata ad una piccola commissione il compito di preparare un modello di convitto.

*

Le nuove disposizioni per le indennità di congedamento

Pochi hanno compreso la portata ed il significato del recente D. L. 20 febbraio 1919 n. 176 relativo alle indennità di congedamento degli ufficiali dell'esercito. Esso è sembrato una inutile ripetizione di quello del 16 gennaio, mentre, pur ripetendo i concetti fondamentali in esso contenuti, meglio li coordina, non solo, ma li completa, colmando lacune, chiarendo punti che erano rimasti oscuri, ed introducendo anche qualche importante modificazione al decreto stesso, che resta così totalmente abrogato.

Accenniamo qui alle nuove disposizioni portate dal decreto 20 febbraio, nonchè alle principali norme emanate dal Ministero della guerra per la sua applicazione e richiamano su di esse, in modo speciale, l'attenzione di tutti quei lettori che ci hanno rivolto quesiti sull'argomento.

La principale modificazione è quella che riguarda il servizio utile per la concessione dell'indennità. Questa va computata, tenendo conto, come tempo utile, di tutto il servizio prestato anche prima della nomina ad ufficiale, come sott'ufficiale, caporale o soldato, dalla data della mobilitazione dell'esercito a quella del congedamento dell'ufficiale. Dal che consegue anche un altro importante criterio di massima, che cioè non deve più essere fatta alcuna deduzione, nè per il servizio obligatorio di leva, nè per quello di prima nomina.

Un'altra innovazione, che sarà accolta con molto favore degli interessati, è che l'indennità non è limitata più, come nel decreto del 16 gennaio, agli ufficiali dell'esercito, ma si estende anche a coloro che durante la guerra abbiano prestato servizio all'esercito in qualità di assimilati. Beneficiano di tale disposizione pure i cappellani militari ed i ministri di altri culti, incaricati dell'assistenza spirituale presso l'esercito: tutti costoro hanno diritto alla stessa indennità dovuta agli altri ufficiali dell' esercito (due mesi di stipendio per la prima campagna di guerra od il primo anno di servizio — sei mesi ed un giorno calcolano per un anno — ed un mese per ogni campagna od anno successivo) mentre col precedente decreto potevano conseguire complessivamente solo un mese di stipendio.

Inoltre, tanto per l'indennità di smobolitazione di lire 250 spettante agli ufficiali in congedo forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato, quanto per l'indennità vestiario pure di lire 250, che il decreto del 16 gennaio subordinava al compimento di un anno di servizio dopo la mobilitazione ed al collocamento in congedo dopo il 1. luglio 118, viene invece posta una sola condizione: avere compiuto sei mesi di servizio prima dell'armistizio e cioè prima del 3 novembre 1918.

L'indennità di smobilitazione di 250 lire e quella di vestiario, sono esenti da qualsiasi ritenuta, o sequestro, per imposte o tasse o per debito verso lo Stato. A coloro che volontariamente rinuncino a qualcuna delle indennità stesse a favore dell'Opera Nazionale pro combattenti, sarà rilasciato dal Ministero della Guerra un certificato di benemerenza.

L'indennità di congedamento si liquida in base all'ultimo stipendio effettivamente goduto, calcolando in esso gli aumenti concessi dal decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918 n. 107, non però le indennità caroviveri.

Si computano come servizio utile le interruzioni per licenze di convalescenza, per infermità dipendenti da causa di servizio, le licenze ordinarie e quella illimitata di 15 giorni precedente il congedamento.

Il pagamento delle indennità si effettua in genere per opera del centro di mobilitazione, cui ciascun ufficiale appartiene.

Le medesime indennità vanno concesse anche agli ufficiali della regia marina. Sono in corso i relativi decreti luogotenenziali.

*

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Il mercato. Ci scrivono, 8:

Oggi il mercato fu animatissimo come in tempi normali. Naturalmente che la merce introdotta non era abbondante, data la stagione e la ripercussione delle frequenti requisizioni subite da parte dell'invasore, ma la caratteristica del mercato spiccava. Peccato che ancora quasi tutti i negozi tengano le saracinesce chiuse.

Le macellerie. — Oggi venne riaperta la rinomata macelleria Podrecca. Con questa è la terza macelleria che funziona.

Trasporti di pacchi. — Data la difficoltà ferroviaria, il Sig. Flocco Raimondo, ha istituita una agenzia per il trasporto giornaliero da Cividale-Udine e viceversa di pacchi, bagagli e merci.

E' un servizio pubblico che avrà ricompensa.

Sussidio alla Cucina Economica. — Mercè l'interessamento di S. E. l'on. Morpurgo, il Comitato parlamentare Veneto ha concesso alla «Cucina Economica», un sussidio di Lire Mille.

Da queste colonne giunga un grazie all'on. Morpurgo ed al Comitato concedente per la generosa oblazione.

Ad un egregio concittadino. — Per grave malattia riportata in servizio militare giace da varie settimane allo Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna l'egregio concittadino dott. G. B. Bernardis, tenente d'artiglieria. L'instancabile attività proficuamente spesa in pro della scienza chimica nelle Università di Bologna e di Napoli e successivamente nel Laboratorio chimico provinciale di Udine, egli prodigò raddoppiata in servizio della Patria. Ed a Bologna, col sacrificio costante delle sue giovani energie, non conoscendo tregua e riposo, dedicò per lungo tempo la sapiente opera sua al Laboratorio pirotecnico militare. Ma la tempra gagliarda fu gravemente scossa, e l'ora gloriosa della vittoria, fine, riepilogo e compenso degli innumerevoli sacrifici di tutti, non sorrise ad esso che attraverso la tristezza profonda dello spedale.

All'egregio concittadino, all'amico carissimo, vada il saluto affettuoso della sua città natale e l'augurio che presto, superata la prova, ritorni forte e gagliarda ai colli ridenti della sua Cividale. G. S.

DA PORDENONE

Istituzione che risorge. Questa città va riprendendo di giorno in giorno la sua vita rigogliosa di un tempo nonostante le difficoltà incontrate dalle Autorità Amministrative e politiche. E' una nobilissima gara fra i cittadini per far risorgere questo importante centro commerciale e industriale depauperato alla fiorente attività.

Banche, piccole industrie, negozi di ogni genere già lavorano; negli stabilimenti centinaia di operai vengono assunti per gli sgombri ed altre manualità.

Il 20 corrente si riaprirà anche il «Segretariato di Emigrazione e di assistenza popolare». Non avrà carattere politico nè confessionale. Esso si propone: la liquidazione degli infortuni per operai all'interno e per gli emigranti, il ricupero mercedi; domande e offerte di lavoro, assistenza alle famiglie dei militari, ai congedati, alle famiglie dei morti in guerra, agli orfani, alle vedove, agli invalidi, ecc.

«Il Segretariato» porterà ogni assistenza gratuita anche legale. Si raccomanda ai signori sindaci e parroci di ricordare la benefica istituzione. Il suo lavoro si estende a tutti i Comuni dei distretti di Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo, S. Vito.

La sua sede è in Via Vittorio Emanuele, ex palazzo Tinti, vicino al negozio Tamai.

DA MANZANO

Lavori agricoli. Ci scrivono, 11:

L'on. Comando Militare della 23.a Divisione ha organizzato daccordo col nostro attivo Commissario Agricolo D.r Domenico Dorigo, il lavoro della campagna mettendo a disposizione uomini e quadrupedi.

Il tempo propizio permette che tutti gli agricoltori possano eseguire i trasporti dei concimi e le arature dei terreni che rimasero buona parte incolti durante il doloroso periodo dell'invasione austriaca.

Non posiamo che rallegrarci per il ritorno dell'attività agraria del paese, esprimendo sincera lode agli organizzatori.

Magazzino Comunale. La provvista dei generi alimentari di prima necessità procederebbe con discreta soddisfazione degli abitanti se il Consorzio incaricato dell'approvvigionamento dasse sfogo regolare alle richieste del consumo.

Spesso accade che non si può effettuare il ritiro delle merci perchè il magazzino è sprovvisto e talvolta per le solite esigenze burocratiche.

Ciò torna di danno e provoca le giuste lamentele del pubblico.

Per i bambini e gli ammalati è necessario lo zucchero che fu assegnato in quintali 8 pel mese di marzo.

Non si può prelevare senza il nulla osta della Finanza!

Questa pratica dovrebbe essere fatta a tempo in modo che i Comuni possano ricevere il loro corrispettivo all'inizio del mese.

Così pure sarà utile che il Consorzio proceda alla ripartizione regolare delle merci assegnate per togliere il grave inconveniente di viaggi inutili al capo distretto avuto anche riguardo alla gentile concessione dei camions militari incaricati pel servizio dei trasporti.

Con un po' d'ordine e buona volontà tutto si può accomodare, e speriamo che ciò avvenga in breve.

DA ARTEGNA

Suicidio dell'Ufficiale postale. Ci scrivono, 10:

Ieri mattina il nostro ufficiale postale sig. Ugo Luccardi venne trovato sul proprio letto già cadavere.

Si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. La triste notizia fece vivissima impresione, essendo il Luccardi da tutti conosciuto e stimato.

Sul luogo si recarono i rappresentanti dell'autorità Giudiziaria per l'incombenti di legge. Si recò pure sul posto l'ispettore forestale signor Lecchi che trovò l'ufficio in perfetto ordine. S'ignorano le cause che trassero l'infelice al passo estremo.

CRONACA CITTADINA

Il censimento dei Buoni della Cassa Veneta

Come è noto, da domani deve iniziarsi il censimento dei Buoni della Cassa veneta che dovrà essere ultimato per il 20 corr.

Ieri alle 17, nella sala della Giunta Municipale in Castello ebbe luogo una seduta, nelle quale vennero fissate le principali modalità e formalità per le operazioni di cambio dei buoni della Cassa Veneta.

Erano presenti gli assessori Celotti, Zagato e Zanuttini, il cav. Giuseppe Conti, il comm. Rossi-Fortunati ispettore ministeriale, il cav. Ferrini della Cassa di Risparmio, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, il dott. Gardi segretario del Comune, il rag. Carletti ragioniero capo del Comune, il sig. Percotto, l'ispettore capo della vigilanza urbana, sig. Ragazzoni qualche altro.

Si avvertono i possessori dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti, che gli stampati per le dichiarazioni di possesso sono a loro disposizione e che potranno essere ritirati da oggi fino al 20 corr., presso l'Ufficio di conciliazione (palazzo del Tribunale).

La consegna delle dichiarazioni, debitamente riempite, seguirà dal giorno 13 al 21 corr. nella palestra della Scuola a S. Domenico.

Per la ristrettezza del tempo non si è potuto ancora fare tutta la pubblicità richiesta da questa importante e delicata operazione.

Per ciò è necessario che tutte le autorità locali si adoperino alacremente per spargere e far diffondere le informazioni necessarie.

Oggi il nostro giornale pubblica le norme dei due decreti luogotenenziali riguardanti il cambio della moneta veneta.

Decreto Luogotenenz. 27 febbraio 1919:

ART. 1. — I possessori dei buoni della Cassa Veneta dei Prestiti, istituita dal nemico nelle terre invase, dichiareranno entro il termine che sarà stabilito dal Ministero del Tesoro, lo ammontare dei buoni della Cassa Veneta da essi posseduti.

Soltanto i buoni emessi o introdotti in Italia dal 5 novembre 1918 potranno formare oggetto di tali dichiarazioni ed essere ammessi a fruire delle provvidenze che il governo italiano attuerà per i buoni medesimi, in relazione agli speciali risarcimenti che esso otterrà a copertura del debito dai buoni rappresentato.

ART. 2. — Le accennate dichiarazioni da farsi nei territori già invasi ed occupati dal nemico, saranno stese su carta libera, firmate dal capo della famiglia e presentate al sindaco del Comune di residenza od a chi ne fa le veci. A tale effetto saranno considerate come membri di un'unica famiglia tutte le persone che convivono col dichiarante.

Il sindaco, o chi per lui, munirà le dichiarazioni stesse di una attestazione intesa ad accertare la qualità del dichiarante. In caso di assenza o di legittimo impedimento del capo di famiglia, la dichiarazione sarà firmata da chi abbia veste per sostituirlo, il che dovrà risultare dalla detta attestazione del sindaco.

Per i Comuni, enti morali, istituti di credito ed altre persone giuridiche, le dichiarazioni di possesso dei buoni saranno firmate dai legittimi rispettivi rappresentanti.

ART. 3. — Le Autorità alle quali saranno presentate le dette dichiarazioni, rilascieranno ai presentatari di esse apposite ricevute da valere a tutti gli effetti del presente Decreto.

Le Autorità medesime ed il R. Tesoro avranno facoltà di accertare con ogni mezzo così la veridicità delle dichiarazioni, come la provenienza dei buoni che ne formano oggetto.

Le false attestazioni saranno punite a norma dell'art. 279 del Codice Penale.

Decreto Ministeriale 28 febbraio 1919:

ART. 1. — Le dichiarazioni di possesso dei buoni della Cassa Veneta dei Prestiti, di che all'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 27 febraio 1919 n. 130 dovranno essere presentate dal giorno 13 al 20 marzo compreso.

Esse saranno stese sugli appositi stampati (mod. A) che verranno tenuti a disposizione del pubblico, presso i sindaci dei Comuni dei territori già invasi ed occupati dal nemico.

ART. 2. — In corrispondenza di ogni dichiarazione, le parti riceveranno rispettivamente dai sindaci o dai Commissari prefettizi del Comune, apposita ricevuta (Mod. B) la quale non potrà essere, per qualsiasi ragione, rinnovata, e che costituirà il titolo esclusivo per poter fruire, a suo tempo, delle provvidenze di che all'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 130.

Tali ricevute serviranno inoltre per ottenere le sovvenzioni previste dagli art. 4 e 5 del Decreto Luogotenenziale medesimo.

Le indicate ricevute sono nominative e perciò non possono in nessun modo e per qualsiasi titolo, essere girate o comunque cedute.

ART. 3. — Le ricevute sopraindicate saranno staccate da registri bollettari a madre e figlia, forniti ai Comuni dal Ministero del Tesoro.

Tali bollettari saranno soggetti a rendiconto e dovranno essere conservati con ogni cautela, sotto la personale responsabilità dei funzionari che li avranno avuti in consegna.

Le ricevute saranno munite di marchio a secco e di numerazione progressiva a mano per Comune. Ogni ricevuta che per qualsiasi ragione riuscisse errata, dovrà essere annullata e rimanere annessa alla rispettiva matrice.

Prima di consegnare la ricevuta alla parte, l'Autorità che la emette dovrà assicurarsi della piena corrispondenza delle indicazioni in essa riportate con quelle esposte dall'esibitore nella dichiarazione, apponendo su questa, nell'apposita sede, un numero progressivo identico a quello della ricevuta emessa.

La limitazione dei sussidi ai profughi

Il Prefetto comm. Errante ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro Fradeletto:

Con mio decreto 5 corr. nell'intento di affrettare il ritorno dei profughi ai paesi che presentano le necessarie condizioni di abitabilità e dove quindi è consentito il rimpatrio ho disposto che:

1. E' vietato l'assegnazione del sussidio continuativo ai profughi che fino ora non lo abbiano goduto.

2. E' per regola vietata la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussidiati appartenenti a comuni nei quali è consentito il ritorno. E' analogamente vietata la concessione a tali profughi di vestiario, biancheria ed altri effetti d'uso. Soltanto in via eccezionale previo il loro personale esame i prefetti sono autorizzati a concedere ai profughi per sopravenute gravi circostanze meritevoli di speciali riguardi sussidi straordinari non eccedenti le lire 150.

Col giorno 15 aprile deve cessare la corresponsione del sussidio continuativo accordato ai connazionali che rimpatriano dall'estero a causa della guerra, fatta eccezione a quelli provenienti dalle terre italiane oltre confine ora redente.

L'adunanza dei filandieri

Lunedì ebbe luogo alla prefettura l'annunciata importante adunanza dei filandieri.

Era presente il prefetto comm. Errante, la commissione militare nominata dall'intendente generale e i filandieri signori Banfi, Frova, Cadel di Maniago, Marcolin di Pordenone, Luigi Pantarotto, Durisotti e Pividori di Tarcento, cav. De Carli di Gemona, Patini di Tarcento, Francesco Morelli, Antonini, il rappresentante della filanda Kecler, e qualche altro.

Era pure presente il signor Ghezzi, di Milano, tecnico nominato dall'Intendenza.

La discussione fu breve, e venne votato un ordine del giorno, col quale i filandieri

«Considerando che lo scopo principale da raggiungersi è la riattivazione delle filande;

considerando che fino a che il lavoro sarà esperito da tre distinte commissioni che operano in tre distinti territori oltre ad un ritardo considerevole ne deriva una involontaria sperequazione nell'assegnazione dei bozzoli che sono dispersi in quantitativi non proporzionati agli stabilimenti da riattivare nelle tre suddette zone;

considerando che un solo è il tecnico nominato dalla Intendenza generale e che necessariamente egli non può trovarsi contemporaneamente presso le tre zone;

«Esprimono il desiderio che l'operazione della raccolta, assegnazione e consegna dei bozzoli venga affidato ad una unica commissione; che per il risparmio di tempo si tralasci l'operazione della cernita, affidando i bozzoli tali e quali ai filandieri».

L'ordine del giorno approvato che fu mandato all'Intendente locale, contempla inoltre altre inchieste tutte di indole tecnica.

Si confida che, vinte queste difficoltà più formali che sostanziali, il lavoro negli stabilimenti possa subito venire ripreso.

La "Seconda" di Ugo Ojetti

La prosa di Ugo Ojetti è ancora fuori di tono quando tratta dei nostri paesi. Glielo abbiamo osservato, tempo addietro, una prima volta: glielo ripetiamo, oggi, dopo il suo articolo: «Roma e le provincie liberate», del quale la parte che è requisitoria contro il Governo, per la sua impreparazione e per la sua lentezza nel provvedere ai nostri bisogni, non può non essere applaudita; tutte cose che se, purtroppo, non hanno il pregio della novità, giova siano ripetuti in tutti i toni.

Ma la parte maggiore dell'articolo gira e rigira intorno al tema dei «rimasti» e dei «profughi» con tutta la leggerezza del volo di una farfalla serale. Ojetti è stato in questi mesi nelle terre liberate: crediamo sia venuto anche in Friuli; ma egli non ha compreso l'anima della nostra gente, che è «una», perchè tutto la unisce: la tradizione, la gloria, il sacrificio (che ha più forme), la lotta contro uomini e cose per risorgere alla vita.

Non veniamo a particolari: ci basta questo giudizio d'insieme. Ojetti dice, e ha ragione, «l'incapacità psicologica è un carattere ormai riconosciuto del nostro Governo»; ma lui stesso, Ojetti, dimostra la stessa incapacità psicologica ai nostri riguardi. Scrivendo dei profughi e dei rimasti, egli è andato lungi dalla verità, senza accorgersi che il creare dissidi «d'anime» è in questo caso, più che mai, opera trista.

Il critico d'arte eminente, il novelliere piacevolissimo, il giornalista brillante, deve rassegnarsi a non toccare la politica delle terre liberate o, almeno, d'«assumere migliori informazioni».

P.

Una generosa concittadina

I profughi di Udine, che si trovavano a Firenze, hanno imparato a conoscere quanto sia grande il cuore della gentile Signora Carolina Valvassori: di questa nostra distinta concittadina, che nella terra toscana ha tenuto così alto il nome della sua Udine, per la quale conserva il più vivo affetto.

Nè l'opera sua si è limitata nell'ospitare, nell'aiutare in tutti i modi, con spontanea instancabile generosità a Firenze tanti esuli del Friuli. Il suo pensiero li accompagna anche nel loro ritorno, la sua provvida carità previene i loro bisogni; e giovandosi delle molte amicizie e della grande estimazione ed influenza che gode a Firenze, essa ha raccolto una quantità veramente notevole di letti, materassi, brande, sacconi, coperte, indumenti e materiale di medicazione. Parte della spedizione fu assegnata all'Ospedale Civile di Udine, parte alla Casa di Ricovero il resto venne distribuito secondo il desiderio della donatrice.

Alla generosa Signora, che nella patria d'adozione ricorda così simpaticamente la sua città natale, vada il ringraziamento fervido e commosso dei beneficati.

Onorificenze

Il Prefetto di Udine ci comunica di avere ricevuto dal Ministro Orlando il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re con motu proprio 1.o marzo corr. si è compiaciuta nominare Commendatore Corona Italia il Nobile Cav. Giuseppe Orgnani-Martina Sindaco codesta Città e Cavaliere dell'ordine medesimo cotesto Sig. Prof. Bindo Chiurlo. Pregola dare conforme partecipazione ai decorati presentando loro mie personali congratulazioni per conseguita e bene meritata distinzione onorifica».

Per le nostre strade

Abbiamo visto con piacere che si procede al riatto delle vie centrali, le quali sono sempre in uno stato deplorevole. Ora si lavora in Via Cavour.

Sarebbe considerato come un vero regalo dalla cittadinanza, specialmente dalla rispettabile classe piedi-dolci, l'allargamento di questi lavori, che servirebbero anche a diminuire la disoccupazione.

La vendita di calzature nazionali

Il Ministero Industria, Commercio e Lavoro comunica che allo scopo di maggiormente favorire la vendita delle calzature nazionali tipo sandalo, scarpetta e polacchino uso sandalo, e tipo alto e basso per bambini numero 13-17, ne ha autorizzato lo smercio, nelle rivendite al pubblico, senza il corrispettivo buono.

Furto ferroviario

Ieri notte alle ore 1.30 i Carabinieri procedettero allo Scalo ferroviario all'arresto di Signori Lazzaro di Olivo della classe 1890, Cumani Virginio fu Antonio, della classe 1896, entrambi soldati del 6.o Genio Ferroviario 2.a Legione esercizio Linea in distaccamento a Udine, e del soldato Fontana Giuseppe di Rosario della classe 1898 appartenete al 2.o Fanteria, 5.a Compagnia perchè autori di un furto di vino perpetrato alle ore 22 del 9 corrente dal vagone 167763 giacente allo scalo ferroviario. Vennero sequestrati due bottiglioni contenenti 25 litri di vino.

ECHI DI CRONACA

Riapertura

Un altro reputato e ben conosciuto negozio, dei primari, di quelli che danno maggior decoro alla nostra città, si è riaperto in questi giorni.

Si tratta del negozio di Manifatture dei fratelli Clain, i quali non badando a spese e sacrifici, sono riusciti a fornire il loro elegante negozio di quanto di più nuovo e pratico si era possibile provvedere.

Le nostre signore di città e provincia, potranno rivolgersi ad essi, con piena fiducia.

RECENTISSIME

Il comitato supremo e la situazione della Polonia

PARIGI, 11. — (Ufficiale) **Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle 16,30.**

Il Presidente ha dato conoscenza di alcune comunicazioni inviate dalla Commissione di armistizio e relative alla situazione in Polonia. aTle situazione è stata esaminata dal Comitato.

E'l stata poi data lettura di una domanda della repubblica czeco-slovacca, riguardante gli intrighi germanici, austriaci ed ungheresi contro il nuovo Stato. Il Comitato ha preso in considerazione tale domanda e la esamineciati saranno pervenuti alla Conferenza.

Sono state studiate poi le condizioni per la partecipazione delle Potenze aventi interessi limitati e degli Stati in formazione, alle discussioni relative alle loro frontiere con le grandi potenze.

La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

La riunione di Bruxelles per la flotta e l'approvigionamento

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: **Il maresciallo Foch ha comunicato alla Commissione tedesca di armistizio che i rappresentanti dei Governi alleati si raduneranno il 13 corr. a Bruxelles insieme coi tedeschi per trasmettere a questi le decisioni circa la flotta mercantile tedesca e circa l'approvvigionamento della Germania e per regolare i problemi finanziari dipendenti. I delegati tedeschi partiranno stasera per Bruxelles.**

Il bombardamento di Leopoli

LONDRA, 11. — Si ha da Posen, 7: **Gli ucraini hanno bombardato violentemente, l'8 corrente, Leopoli. Vi sono parecchi morti e feriti.** (Stef.)

+ ✱ +

L'affettuoso grido degli estoni lanciato al popolo italiano

ROMA, 11. — Il signor Wirgo, agente del governo dell'Estonia in Roma, ha consegnato al Ministro degli affari esteri il seguente telegramma votato dal Consiglio nazionale estone:

« Il Consigliò nazionale estone, quale rappresentante del potere supremo dell'Estonia, riunitosi nel momento decisivo in cui le distruggitrici bande bolsceviche russe hanno invaso il paese, considera suo dovere l'espressione più sentita della sua riconoscenza sincera al Governo d'Italia, rappresentante del nobile campione della libertà dei popoli.

« Il popolo italiano, per l'azione da questo spiegata nella continua eroica lotta, illuminata dalla fulgida luce del sentimento e di abnegazione e combattuta contro il militarismo germanico, lotta che concludendosi col trionfo delle armi, ha aperto la via della libertà e dell'indipendenza al popolo estone. Il popolo estone nutre salda convinzione che la potente nazione italiana non vorrà abbandonarlo nelle attuali tragiche circostanze, ma che continuerà a confortarlo ed aiutarlo nella sua lotta combattuta per la realizzazione della libertà democratica e per l'indipendenza politica ».

La solenne inaugurazione del Congresso Veneto-Trentino

VERONA, 11. — Stamane al Teatro Nuovo è stato inaugurato il Congresso Agrario Veneto-Trentino.

Erano presenti l'on. Sitta sottosegr. di Stato per l'agricoltura, i deputati on. Miliani, Arrivabene, Montresor, il sindaco, le autorità provinciali, i generali Ricci, Ermani, Cocco, il comm. Faes rappresentante il sindaco di Trento e l'ing. aZnella.

Il sindaco di Verona ha portato il saluto al Congresso a nome della città. Hano poi preso la parola il Presidente del Consiglio provinciale, il rappresentante del Trentino, il direttore della Cattedra ambulante; infine, a nome del Governo, ha parlato l'on. Sitta, più volte interrotto da vivi applausi.

L'on. Miliani ha portato il saluto della Società degli agricoltori italiani. Prima della chiusura della seduta antimeridiana è stato spedito un dispaccio di omaggio all'on. Riccio ministro per l'agricoltura.

Nel pomeriggio, mentre il Congresso continuava a svolgere il suo programa, l'on. Sitta, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la celebre fiera di cavalli e la prima mostra campionaria veronese-trentina.

L'on. Sitta è stato accolto ovunque con entusiasmo.

L'apoteosi di Giuseppe Mazzini a Genova

GENOVA, 10. — Alle ore 15.30 in Piazza Corvetto dinanzi al monumento a Mazzini il sindaco Massone pronunciò un patriottico discorso col quale rese omaggio al pensatore, di cui si commemora oggi la morte. Con lo accompagnamento delle bande militari un coro di 5 mila voci per la maggior parte di alunni delle scuole cantarono gli inni di Garibaldi e di Mameli e il Canto delle Nazioni musicato dal maestro Carosia. Vivo entusiasmo regnò durante tutta la cerimonia, alla quale intervennero il sen. Bensa, l'on. Canepa, assessori e consiglieri provinciali e comunali, i membri del comitato delle onoranze a Giuseppe Mazzini, gli studenti universitari e delle scuole medie, i reduci garibaldini, i mutilati ed oltre 20 mila persone che gremivano la piazza e le adiacenze.

A chiusura della solenne manifestazione in onore di Mazzini alle ore 21 l'on. Innocenzo Cappa tenne nel Politeama Genovese una commemorazione del grande italiano.

Il vasto teatro era gremito. Erano stipati l'atrio, i corridoi e le scale.

Senatori e deputati, autorità, associazioni politiche, mutilati, ogni classe di cittadini era rappresentata.

Il discorso che fu una degna elevata apologia dell'apostolo della patria fu frequentemente applaudito e fu salutato alla chiusa da una vera salva di applausi e da grida di: Viva Mazzini! Viva l'Italia!

L'orchestra e i cori eseguirono quindi gli inni patriottici ed un inno a Mazzini del defunto vice-segretario capo del municipio cav. Montaldo, muscato dal maestro Manleoni.

Applausi unanimi salutarono questa esecuzione.

La piazza Corvetto è illuminata a giorno e un potente riflettore proietta i suoi raggi sul monumento che spicca magnificamente nello sfondo scuro.

Le grandi feste fatte a Messina al 76 reggimento fanteria

MESSINA, 11. — Stamane è giunto il 76. reggimento fanteria, brigata Napoli, proveniente dalla fronte. Al molo attendevano le autorità civili e militari, le associalzioni dei mutilati e dei reduci di guerra, ed una immensa folla.

Lo sbarco è avvenuto fra il più grande entusiasmo del pubblico, al suono della marcia reale. Il generale Vagliasindi h asalutato i valorosi reduci, ricordando le gesta del 76. fanteria.

Il sindaco ha dato il benvenuto a nome della cittadinanza, quindi un ufficiale francese ha pronunziato alcune parole, terminando col grido di: Viva l'Italia!, al quale la folla ha risposto gridando: Viva la Francia! Si è poi formato un corteo che per il viale S. Marina si reca alla Caserma tra Due ali di popolo. Truppe italiane ed una compagnia di marinai francesi, schierati lungo il passaggio, presentarono le armi. I balconi e le finestre sono imbandierate, le signore lanciano fiori, applaudendo entusiasticamente.

I magnifici voli dei nostri aviatori
Da Roma a Trieste e da Otranto a Genova

ROMA, 10. — Il tenente Ancilotto, ufficiale addetto al comando del gruppo sperimentale delle comunicazioni aeree, partito oggi da Centocelle alle ore 13.30 atterrava felicemente a Trieste alle ore 18, compiendo il percorso costiero di circa 800 chilometri in ore 4.30 malgrado violento vento da nord.

Poi il sergente Maffei allo scopo di conoscere la rotta volava da Otranto a Genova in ore 5.5.

Pechino non affretta la pace fra il nord ed il sud

SHANGAI, 10 (ritardato) — I delegati della pace del nord hanno date le dimissioni in seguito alla condotta poco soddisfacente del Governo di Pekino verso i delegati del sud.

Due U. C. germanici

MESSINA, 11. — Provenienti da Palermo, sono giunti i sottomarini U. C. 6 e U. C. 98, già appartenenti alla marina germanica.

—— × × × ——

Al Tribunale di guerra di Strà

Il Sindaco di Pasian Schiavonesco ed altri quattro cittadini imputati di alto tradimento.

Si è iniziato l'altro ieri il processo dinanzi al Tribunale di Strà, presieduto dal colounello Polverini, il processo contro: Kromaz Eugenio fu Giovanni, di anni 57, già sindaco di Pasian Schiavonesco; Kromaz Eugenio di Eugenio, di anni 38, geometra; Pellizzari Giacomo fu Giovanni di anni 64, negoziante; Creatti Giuseppe di Angelo di anni 46, negoziante; Del Giudice Giovanni di Bonifacio, d'anni 46, agricoltore e già assessore, pure tutti di Pasian Schiavonesco.

I due Kromaz sono difesi dall'avv. Cosattini di Udine; il Creatti dal tenente avv. Ortolani di Padova; il Pellizzari e il Del Giudice dal tenente avv. Giommi di Cesena.

Vi sono oltre 50 testi.

I cinque giudicabili sono imputati: tutti di tradimento per essersi messi a disposizione dei Comandi militari dell'esercito nemico, i primi tre mesi in Pasian Schiavonesco, il quarto in Variano, ed il quinto in Vissandone dal novembre 1917 all'otobre 1918, aiutandoli, con l'intenzione di tradire, nelle requisizioni delle derrate, di bestiame ed in quanto riusciva utile al nemico e costringendo la popolazione ad eseguire lavori di indole militare, facilitando in tal maniera al nemico il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere; il quarto di violazione di ordinanza 28 novembre 1918 del Comando Supremo, per avere omesso di denunciare e consegnare all'autorità competente, entro il 31 dicembre 1918, due letti di ferro con materassi di lana, due comodini, un armadio ed una vacca sottratti all'altrui possesso in occasione degli avvenimenti di guerra; il quinto, di violazione dell'ordinanza 14 novembre 1918 del Comando Supremo per avere omesso di denunciare e consegnare all'autorità competente entro il 25 novembre 1918, una stufa e materiali di ferro sottratti dal magazzino dell' esercito nemico in Pasian Schiavonesco e costituenti bottino di guerra.

Nella prima udienza si è proceduto all'interrogatorio degli accusati che è stato lungo. E poi si passò all'interrogatorio dei testi.

Il processo Cavallini
La rogatoria dell'on. Salandra

ROMA, 11. — (Processo Cavallini) Il segretario dà lettura della rogatoria dell'on. Antonio Salandra, presa ieri al suo domicilio, circa l'affare dei buoi.

L'on. Salandra dichiara che si recò un giorno da lui al Ministero l'on. Brunicardi, chiedendo di parlargli di urgenza. Non avendolo potuto riceverе, Brunicardi parlò col sottosegretario on. Celesia il quale disse poi all'on. Salandra trattarsi della offerta di due o trecentomila buoi, fatta da Bolo pascià al nostro Governo.

Contro Bolo pascià l'on. Brunicardi metteva in guardia il governo stesso, ritenendo che l'offerta fosse fraudolenta.

Salandra dà quindi lettura di una lettera in data 13 settembre 1915, firmata generale Tettoni.

A richiesta della difesa di Brunicardi, l'on. Salandra disse:

« Tengo assai a ripetere il mio convincimento circa la condotta dell'on. Brunicardi. Egli era ardente interventista e non mi risulta, nè ho mai notato alcun cambiamento nella sua condotta. Se egli aveva rapporti con elementi stranieri, era specialmente con l'ambasciata inglese ».

Salandra dichiara poi che durante il suo governo, considerando la censura come una funzione eccezionale, non si occupava se non di quello che si doveva impedire e circa la denuncia del trattato Jagow-Bollati fatta durante il suo ministero; dice che, invece di trattato, deve parlarsi di una convenzione fatta per la tutela degli interessi dei cittadini privati, in previsione della dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Germania.

Il teste non ha ricordi precisi circa i rapporti intercedenti fra il Kedivè e i vari Stati.

Circa il colloquio con Caillaux propostogli, l'on. Salandra dice: « L'inverno del 1916 venne da me Brunicardi che mi informò essere giunto a Roma Caillaux e che egli desiderava vedermi. Non ritenni dover escludere un colloquio con l'ex-presidente del Consiglio di un governo alleato ed in massima aderii. Avèndo poi saputo che Caillaux aveva contatto con persone politicamente sospette ed avendo lette le notizie ed i commenti dei giornali circa la sua presenza in Italia, pensai conveniente di evitare la visita e feci chiamare Brunicardi per pregarlo di trovare un modo cortese per disimpegnarmi con Caillaux.

A richiesta del pubblico Ministero, Salandra dice che Martini, dopo il colloquio avuto con Caillaux, avendolo incontrato alla Camera, gli riferì spontaneamente la circostanza ed aggiunse che avrebbe parlato subito col ministro degli esteri, come fece. Il pensiero di Caillaux era questo: riteneva di doversi fare nella prossima primavera una grande offensiva dell'Intesa con risultati probabilmente decisivi. Le forze della Francia sarebbero state pressochè esaurite. Conveniva che l'Italia e la Francia si preparassero a negoziare la pace con la Germania alle migliori condizioni possibili, per sottrarsi anche all' egemonia dell'Inghilterra. Ad istanza, Salandra risponde che, secondo il resoconto fatto da Martini, non risultava in Caillaux il pensiero del tradimento.

Ad istanza l'on. Salandra dichiara che, da quello che gli riferì l'on. Martini, egli seppe che Caillaux prevedeva il crollo della Russia e soggiungeva che la pace si sarebbe potuta fare a spese di questa potenza.

Ritorna alla pedana il teste Luigi Lodi il quale dichiara che, circa quanto riferì nella deposizione precedente sull'affare dei giornali, non aveva notizie precise e che le ebbe poi dettagliate, incontrando l'ing. Pontremoli. Il teste aggiunge che nel 1915 aveva pubblicato una lettera sui giornali nella quale dicevasi che sembrava fosse preordinato un tentativo di acquisto di alcuni giornali per fare opera pacifista. A domanda, il teste esclude che a Martini si potesse dare l'incarico di fondare un nuovo giornale e che questo giornale potesse fare opera non patriottica e disfattista.

A domanda, il teste dice che, per quanto riguarda il giornale da fondare e che secondo lui avrebbe dovuto avere un indirizzo neutralista, non c'è da parlare di Giolitti, perchè questi è uomo molto prudente.

A richiesta, il teste ritiene che il D'Ada era un emissario tedesco, perchè sa che essendo questi andato in Germania, visitò i porti tedeschi ed ebbe colloqui col principe Enrico di Prussia, ed anche perchè scriveva articoli in favore della Casa Krupp.

Il Presidente rende noto essere giunta una letera dell'ambasciatore Rennel Rodd che chiede di essere udito per dare schiarimenti.

L'udienza è stata rinviata a domani.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.